1 – Il contesto geopolitico della migrazione

Obiettivo: fornire alcune informazioni generali sugli attuali modelli di migrazione (Paesi di origine e rotte migratorie) e indicare altre fonti di informazione.

I Paesi europei hanno sempre accolto i rifugiati, tuttavia è negli ultimi anni che si è assistito a un aumento significativo del numero di richiedenti protezione in Europa. Nel 2015 si è registrato il più alto numero di arrivi: poco più di un milione di persone. Il 17% era costituito da donne e il 25% da bambini e ragazzi al di sotto dei 18 anni d’età. Nel 2016 il numero si è ridotto, restando comunque molto più alto rispetto a quello degli anni precedenti. Purtroppo, però, è continuato ad aumentare il numero dei migranti che hanno perso la vita in mare nel tentativo di raggiungere l’Europa.

Da quali Paesi provengono i rifugiati e perché stanno migrando in Europa?

L’84% dei rifugiati proviene da tre Paesi afflitti dalle guerre in corso in Medio-Oriente: il 49% dalla Siria, il 21% dall’Afghanistan e il 9% dall’Iraq. Altri, invece, arrivano da diversi Paesi dell’Africa: la maggior parte dalla Nigeria, dall’Eritrea, dalla Somalia e dal Gambia. Vi sono anche rifugiati provenienti da altri Paesi, tra cui il Pakistan, l’Iran, l’Egitto e alcuni Paesi dell’Est e del Sud-Est Europa.



Iraq

Guerra in corso dal 2003.

Popolazione: 37 milioni di abitanti

PIL pro capite: 13817. ISU 0.654 (121).

Lingue: arabo, curdo.

Siria

Guerra civile in corso dal 2011.

Popolazione: 23 milioni di abitanti prima della guerra, circa 17 milioni, secondo le stime del 2014.

6 milioni i rifugiati, collocati principalmente nei campi profughi dei Paesi confinanti (Turchia, Libano e Giordania). Oltre 6 milioni gli sfollati all’interno del Paese.

PIL pro capite: 5040 (2012). ISU 0.594 (134).

Lingue: arabo (ufficiale), curdo, turkmeno (azero), armeno.

Afghanistan

Instabilità e susseguirsi di guerre a partire dagli anni Settanta. I talebani controllano vasti territori.

Al-Qaeda è influente in questo Paese.

Popolazione: 32 milioni di abitanti. PIL/pro capite: 1994.

ISU 0.465 (171).

Lingue: pashto, dari.

Gambia

Popolazione: 1,8 milioni di abitanti.

PIL pro capite: 1715. ISU 0.441 (172).

Lingue: inglese (ufficiale), mandinka, wolof, francese.

Somalia

Uno dei Paesi più poveri, caratterizzato dalla mancanza di uno stato di diritto, con territori controllati dalle milizie, comprese quelle di Al-Shabaab (gruppo terroristico affiliato ad Al Qaeda) e quelle del movimento secessionista nel Nord del Paese.

Popolazione: 10 milioni di abitanti. PIL pro capite: 600.

Lingue: somalo e arabo (entrambe ufficiali).

Nigeria

Ingenti riserve di petrolio nella regione del Delta del Niger, ma zone povere nel Nord del Paese, con Boko Haram che controlla vasti territori.

Popolazione: 182 milioni di abitanti (il Paese più popoloso dell’Africa).

PIL pro capite: 6121. ISU 0.514 (152).

Lingue: 521 lingue parlate; inglese (lingua ufficiale e lingua materna per la maggioranza della popolazione).

**Eritrea**

Servizio militare obbligatorio a tempo indeterminato. Diffuse violazioni dei diritti umani.

Popolazione: 6,4 milioni di abitanti.

PIL pro capite: 1314. ISU 0.391 (186).

Lingue: non esistono lingue ufficiali, il tigrino è parlato da circa metà della popolazione; altre lingue sono: arabo standard, inglese, italiano, afar, beja, kunama, nara, tigre.

**Nota**: PIL pro capite = Prodotto Interno Lordo pro capite – rappresenta il valore complessivo, espresso in dollari internazionali, dei beni e dei servizi prodotti in un dato anno, diviso per il numero degli abitanti e adattato tenendo conto della parità del potere d’acquisto; ISU = Indice di Sviluppo Umano – una statistica composita che tiene conto delle aspettative di vita, dell’istruzione e di indicatori economici.

Come raggiungono l’Europa i rifugiati?

Molti dei rifugiati che arrivano in Europa hanno trascorso anni nei campi profughi in Turchia, Libano o Etiopia. Le cattive condizioni e la mancanza di prospettive in questi campi o nei Paesi di origine sono tra i fattori che spingono queste persone a rischiare la propria vita nel tentativo di raggiungere l’Europa. La maggior parte dei rifugiati utilizza la rotta del Mediterraneo centrale o la rotta dei Balcani. Esistono inoltre altre rotte e diversi percorsi alternativi.



La rotta dei Balcani:

Via mare dalla Turchia alle isole greche (in particolare Kos, Samos, Chios, Lesbo) e quindi via terra attraversando la Macedonia, la Serbia, la Croazia, la Slovenia o l’Ungheria, verso l’Europa centrale, settentrionale e occidentale.

La rotta del Mediterraneo centrale:

Via terra dall’Africa sub sahariana fino alla Libia, procedendo quindi dalla costa libica alle isole italiane di Lampedusa, Sicilia o all’isola di Malta su imbarcazioni di fortuna stracariche e spesso recuperate in mare da navi italiane o dell’Unione Europea.

La rotta del Mediterraneo centrale è stata ampiamente utilizzata dai migranti provenienti dall’Africa sub sahariana sin dallo scoppio della guerra civile in Libia nel 2013. L’assenza di uno stato di diritto e l’instabilità politica in questo Paese hanno consentito alle reti di trafficanti di sfruttare coloro che erano diretti verso l’Europa. I rifugiati pagano ingenti somme di denaro (spesso accumulate raccogliendo le risorse di tutta la famiglia estesa) per essere condotti attraverso i confini o per un posto su un’imbarcazione. Migliaia di rifugiati hanno perso la propria vita in mare negli ultimi anni.

I dati aggiornati sono forniti da:

* [l’Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM)](http://www.iom.int/)
* [l’Ufficio Europeo di Sostegno per l’Asilo (UESA)](http://www.easo.europa.eu/latest-asylum-trends)
* [l’Istituto per la Politica di Immigrazione (IMEPO)](http://www.migrationpolicy.org/)

**Reperire informazioni sul background dei rifugiati all’interno del “tuo” gruppo**

Diverse possono essere le fonti di informazione da tenere in considerazione

* Le informazioni fornite dallo staff dell’istituzione o dell’organizzazione che gestisce il campo/ il centro di accoglienza o quelle fornite dai principali soggetti interessati quali, ad esempio, i mediatori culturali, gli operatori sociali o gli psicologi. Essi dispongono dei dati relativi alla nazionalità dichiarata dai rifugiati con cui lavorerai e magari anche di informazioni aggiuntive. Ricorda, tuttavia, che potrebbero non essere nella condizione di condividere con te le informazioni, per via degli obblighi di riservatezza imposti dalla loro istituzione o professione.
* Le informazioni che puoi ottenere da solo tramite Internet, leggendo articoli apparsi nei media e nei libri. Evita tuttavia di fare generalizzazioni: non pensare che ciò che troverai sia automaticamente applicabile ai componenti del tuo gruppo. Se possibile, controlla l’affidabilità delle fonti che utilizzi e confronta ciò che leggi con le informazioni provenienti da altre fonti.

Non chiedere direttamente ai rifugiati di fornire informazioni su sé stessi, sul loro Paese d’origine o sulla rotta migratoria che hanno utilizzato. Occorre chiarire loro che il tuo obiettivo è offrire supporto linguistico: non hai alcun ruolo nell’iter relativo alla procedura d’asilo. I rifugiati, tuttavia, potrebbero fornire informazioni nel corso delle attività linguistiche (durante, ad esempio, una discussione di gruppo o nei lavori che realizzeranno nel corso delle stesse attività). Tieni in considerazione tali informazioni e vedi anche lo strumento 3 – [*Le questioni etiche e interculturali da conoscere quando si lavora con i rifugiati*](http://rm.coe.int/strumento-3-le-questioni-etiche-e-interculturali-da-conoscere-quando-s/168076077a) per evitare conseguenze negative e impreviste.

Alcuni aspetti da tenere in considerazione quando progetti attività linguistiche (anche in questo caso, non rivolgere le seguenti domande direttamente ai rifugiati)

1. La situazione nel Paese d’origine.
* Da quali Paesi provengono i rifugiati?
* Nel caso in cui esistano nei loro Paesi delle significative differenze a livello regionale, da quale regione provengono?
* Provengono da grandi città o da zone rurali?
* Quali sono le lingue parlate nella loro regione di provenienza? (Metti in relazione queste informazioni con quelle raccolte attraverso gli strumenti 38 – [*Il ritratto plurilingue: un’occasione di riflessione per i rifugiati*](http://rm.coe.int/strumento-38-il-ritratto-plurilingue-un-occasione-di-riflessione-per-i/16807607e0) e 27 – [*I profili linguistici dei rifugiati*](http://rm.coe.int/strumento-27-i-profili-linguistici-dei-rifugiati-supporto-linguistico-/16807607c6)).
* Quali sono i principali gruppi religiosi nel loro Paese e a quale gruppo appartengono i rifugiati con cui stai lavorando?
* Nel loro Paese appartengono alla maggioranza o a una minoranza etnica? I matrimoni misti sono possibili/ inconsueti/ comuni? Sono ammessi o causano problemi?
* Come era la loro vita di tutti i giorni prima di lasciare il Paese d’origine?
* In che modo sono organizzate le famiglie nei loro Paesi? In genere, a che età ci si sposa? A che età un individuo è considerato adulto?
* Come è organizzato il sistema educativo nel Paese d’origine? Hanno frequentato la scuola? Se sì, fino a che livello d’istruzione?
* Hanno ancora la famiglia nel loro Paese? Se sì, sono in contatto con i membri della famiglia/ vorrebbero ristabilire dei contatti con loro?

B. Le cause della migrazione

* Fuga da una guerra o da una persecuzione?
* Desiderio di evitare il servizio militare?
* Desiderio di evitare un matrimonio forzato?
* Allontanamento dalla famiglia?
* Povertà estrema e mancanza di prospettive?
* Migrazione in Europa voluta dalla famiglia per aiutare coloro che rimangono a casa?
* Desiderio di ricongiungersi con la famiglia o con i membri della comunità precedentemente migrati in Europa trovando condizioni di vita migliori?

C. Le rotte migratorie utilizzate

* I rifugiati hanno trascorso del tempo in un campo profughi di un Paese al confine con quello di origine? Se sì, per quanto tempo? Dove? In quali condizioni?
* Quali Paesi hanno attraversato?
* Ci sono state delle soste più lunghe durante il tragitto? (Ad esempio: in un centro di detenzione, in un campo profughi gestito da un’organizzazione umanitaria o in Paese dove sono rimasti per trovare lavoro al fine di pagare la parte successiva del viaggio, ecc.)
* Hanno intrapreso una traversata via mare? Come è stata questa esperienza?
* Come è stato organizzato il loro viaggio? (Ad esempio: individualmente, con un gruppo della stessa comunità, hanno pagato dei trafficanti per attraversare la frontiera o imbarcarsi, ecc.)

D. L’itinerario all’interno dell’Europa

* Qual è stato il punto d’accesso in Europa? Come è stata l’esperienza del loro primo contatto?
* Quali altri Paesi europei hanno attraversato per raggiungere la loro attuale destinazione?
* Hanno viaggiato da soli, con la famiglia o con un gruppo più allargato formatosi prima o magari dopo il loro arrivo in Europa?
* Hanno presentato domanda di asilo/ protezione internazionale? In quale Paese?
* Il Paese in cui si trovano al momento rappresenta la loro destinazione finale o è solo un Paese di transito?
* Quale Paese rappresenta la loro destinazione finale e perché?

Nel caso in cui tu e/ o alcuni membri della tua famiglia abbiate avuto un’esperienza di migrazione, rifletti sugli aspetti sopra elencati, partendo dal tuo/ loro punto di vista.

Una riflessione di questo tipo ti aiuterà a comprendere quali siano le motivazioni, gli interessi e le priorità dei rifugiati all’interno del “tuo” gruppo e quali presumibilmente gli argomenti che vorranno trattare e quelli che vorranno evitare durante le attività di supporto linguistico.

Per ulteriori informazioni, consulta:

* le seguenti sezioni del sito web dell’Organizzazione Internazionale per le Migrazioni: [Paesi](https://www.iom.int/countries), [Notizie](https://www.iom.int/press-room/newsdesk), [Ricerca (storie)](https://www.iom.int/search/stories);
* il sito [Refworld](http://www.refworld.org/) di UNHCR;
* le seguenti sezioni del principale sito di UNHCR: [Storie](http://www.unhcr.org/stories.html) e [Rifugiati/Risposte dei Migranti -Mediterraneo](http://data.unhcr.org/mediterranean/regional.php).